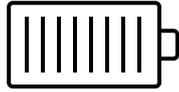


DARE RAGIONE DELLA SPERANZA CHE È IN NOI

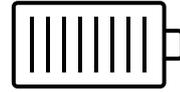
Comunicazione e promozione

Rispetto alla “comunicazione e promozione” quanto l’Ac che vivo è...?

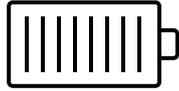
CONSAPEVOLE



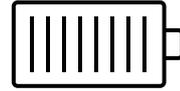
PROFETICA



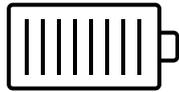
DEDITA



CORAGGIOSA



GENEROSA



Per riflettere...

Nulla sostituisce il vedere di persona

Nella comunicazione nulla può mai completamente sostituire il vedere di persona. Alcune cose si possono imparare solo facendone esperienza. Non si comunica, infatti, solo con le parole, ma con gli occhi, con il tono della voce, con i gesti. La forte attrattiva di Gesù su chi lo incontrava dipendeva dalla verità della sua predicazione, ma l'efficacia di ciò che diceva era inscindibile dal suo sguardo, dai suoi atteggiamenti e persino dai suoi silenzi. I discepoli non solamente ascoltavano le sue parole, lo guardavano parlare. Infatti in Lui – il Logos incarnato – la Parola si è fatta Volto, il Dio invisibile si è lasciato vedere, sentire e toccare, come scrive lo stesso Giovanni (cfr 1 Gv 1,1-3). La parola è efficace solo se si “vede”, solo se ti coinvolge in un'esperienza, in un dialogo. Per questo motivo il “vieni e vedi” era ed è essenziale.

Pensiamo a quanta eloquenza vuota abbonda anche nel nostro tempo, in ogni ambito della vita pubblica, nel commercio come nella politica. «Sa parlare all'infinito e non dir nulla. Le sue ragioni sono due chicchi di frumento in due staia di pula. Si deve cercare tutto il giorno per trovarli e, quando si son trovati, non valgono la pena della ricerca».[2] Le sferzanti parole del drammaturgo inglese valgono anche per noi comunicatori cristiani. La buona novella del Vangelo si è diffusa nel mondo grazie a incontri da persona a persona, da cuore a cuore. Uomini e donne che hanno accettato lo stesso invito: “Vieni e vedi”, e sono rimaste colpite da un “di più” di umanità che traspariva nello sguardo, nella parola e nei gesti di persone che testimoniavano Gesù Cristo. Tutti gli strumenti sono importanti, e quel grande comunicatore che si chiamava Paolo di Tarso si sarebbe certamente servito della posta elettronica e dei messaggi social; ma furono la sua fede, la sua speranza e la sua carità a impressionare i contemporanei che lo sentirono predicare ed ebbero la fortuna di passare del tempo con lui, di vederlo durante un'assemblea o in un colloquio individuale. Verificavano, vedendolo in azione nei luoghi dove si trovava, quanto vero e fruttuoso per la vita fosse l'annuncio di salvezza di cui era per grazia di Dio portatore. E anche laddove questo collaboratore di Dio non poteva essere incontrato in persona, il suo modo di vivere in Cristo era testimoniato dai discepoli che inviava (cfr 1 Cor 4,17).

«Nelle nostre mani ci sono i libri, nei nostri occhi i fatti», affermava Sant'Agostino,[3] esortando a riscontrare nella realtà il verificarsi delle profezie presenti nelle Sacre Scritture.

Così il Vangelo riaccade oggi, ogni qual volta riceviamo la testimonianza limpida di persone la cui vita è stata cambiata dall'incontro con Gesù. Da più di duemila anni è una catena di incontri a comunicare il fascino dell'avventura cristiana. La sfida che ci attende è dunque quella di comunicare incontrando le persone dove e come sono.

Papa Francesco- Messaggio del Santo Padre Francesco per la 55^{ma} Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali - «Vieni e vedi» (Gv 1,46). Comunicare incontrando le persone dove e come sono

Domande

1. In che misura la comunicazione è parte integrante della promozione? Come le due dimensioni si influenzano?
2. Quali attenzioni sono importanti da avere per comunicare bene?
3. La nostra comunicazione si limita all' invito "vieni e vedi" o diventa occasione per aprire nuovi orizzonti? Quali parole scegliamo per promuovere l'Ac? Con quale stile? In che modo sappiamo raccontare la bellezza e il bene che viviamo in associazione, come testimonianza cristiana attiva e autentica nella quotidianità?
4. Quanto curiamo la comunicazione associativa oggi? Quali difficoltà incontriamo nel parlare di promozione e comunicazione? In che modo possiamo potenziare la comunicazione per arrivare agli altri?
5. I social sono strumento fondamentale per la realtà in cui siamo immersi, ma siamo consapevoli che la comunicazione non può ridursi solo a questo?
6. Comunicare il bene, fare rete tra persone, richiede la costruzione di relazioni autentiche e ci coinvolge in prima persona. Quanto mi dedico alle relazioni cuore a cuore, persona a persona?